

I due sposini, mentre il battibecco non accennava a finire, si baciavano tranquillamente.

La Duchessa ne incolpò il Gran Delfino e si ripromise di riferire a Luigi XIV quest'infrazione vietata assolutamente dal cerimoniale.

Il quarto d'ora era trascorso e i cameristi rivestirono i due coniugi. Era l'ora della separazione, poichè non sarebbero più andati a letto assieme sino a quando, il matrimonio invece di essere soltanto un gioco, sarebbe diventato realtà.

La Duchessa di Lude riferì al Re l'episodio del bacio che tanto l'aveva colpita ed il Re, profondamente irritato, diede torto al Gran Delfino, e prescrisse che il Duchino di Borgogna si recasse ogni quindici giorni solamente, a fare una visita di rigore alla sposina.

Il Duca di Berry, fratello del Delfino, dichiarò che il torto era dello sposo, poichè se egli si fosse trovato al suo posto avrebbe fatto ben altro!

La piccola Duchessa di Borgogna era graziosa e biricchina. Aveva una vivacità, un'irrequietezza che portava una nota viva negli ambienti che ella frequentava. Era tutto brio, tutto moto, tutta vita. Camminava con una grazia affatto sua, correva che pareva volasse e le sue risate argentine destavano allegria in chi le sentiva. Anche la Maintenon ne fu conquistata e scriveva così di lei:

« Questa ragazza è un prodigio; essa sarà la gloria del suo tempo ».

Il vecchio Re ne era entusiasta, ogni giorno la voleva, se non c'era, strepitava e le perdonava tutti gli scherzi, tutte le burle, diventando con lei così benevolo, così indulgente da guastarla.

Le grandi dame trovavano di pessimo gusto che il monarca francese si abbandonasse a certi scherzi con la Duchessina e non sapevano capacitarsi che egli si assoggettasse a tutti i capricci e alle fantasie della piccola despota.

Il Duca di Borgogna amava la sua giovane e bellissima sposa; ma ella non lo ricambiava se non con una sincera amicizia.

Veramente il nipotino di Luigi XIV mancava di ogni attrattiva fisica. Non era affatto bello e crescendo negli anni, una spalla andava incurvandosi al punto da farlo sembrare gobbo e costringerlo a zoppicare.

Il nuovo precettore che surrogò il Fenelon, col suo sistema di rigida onestà ed osservanza dei buoni principi, colle continue letture edificanti o religiose, fece del Duchino di Borgogna un eremita che poco amava i divertimenti e preferiva alla vita mondana, la meditazione.

Invece la sua vivace consorte si annoiava col marito ed amava le feste, i banchetti e i balli elegantissimi di cui non si mancava a Corte. Fino al giorno in cui fu veramente consumato il matrimonio, la Principessa si assoggettò ad una certa disciplina; ma in seguito cominciò ad agire come più le talentava, senza darsi gran pensiero di suo marito, rassegnato e placato, nell'attesa che Iddio le toccasse il cuore e l'inducesse a ritornare, come ad un posto sicuro, nel suo piccolo nido tranquillo e riposante.

Molti corteggiatori la circondavano: però non era facile a lasciarsi prendere, perchè la sua intelligenza pronta ed il tratto di spirito non le mancavano mai.

Fra tutti gli spasimanti, tre furono i più fortunati: Nangis, Maulevrier e l'abate di Polignac.

Nel 1710 la bellissima Principessa, fra piaceri e distrazioni, era diventata la più preziosa gemma della Corte francese e la profezia della Maintenon si era avverata.

Essa aveva conquistata a Corte una tale posizione, che il Re non aveva esitato ad affidarle il governo della sua casa e la disposizione di tutte le cariche vacanti, fiducia questa, di cui non aveva neppure degnata la defunta Regina.

Nel palazzo di Versailles, all'ingresso dei grandi appartamenti della Regina, uno stupendo ritratto di Maria Adelaide di Savoia s'affaccia e sorride. Non credo che si potesse scegliere una Principessa più squisita e più leggiadra, per fare ai visitatori gli onori di casa.

GIOVANNI DROVETTI